

tenziaria i dati relativi agli atti di autolesionismo avvenuti nelle carceri italiane nell'anno 2002, né quelli relativi ai decessi per suicidio avvenuti nello stesso anno;

da una lettura seppure parziale del fenomeno attraverso gli organi di stampa si ricava il convincimento che vi sia stato nelle carceri un incremento del numero dei decessi per suicidio nell'anno 2002 rispetto a quello precedente;

questo convincimento viene confermato nei primi sei mesi dell'anno in corso dai ripetuti e ravvicinati episodi che sono stati segnalati in numerosi istituti penitenziari fra i quali Rebibbia, Regina Coeli, Cagliari, Pesaro, Sassari —:

in ragione di quale direttiva o disposizione il dipartimento dell'Amministrazione, penitenziaria non abbia ancora reso disponibili i dati numerici relativi ai decessi per suicidio ed agli episodi di autolesionismo avvenuti negli istituti penitenziari italiani nell'anno 2002 e nel primo semestre del 2003;

quanti detenuti siano deceduti nell'anno 2002 e nei primi sei mesi del 2003 e quanti tra loro per suicidio;

quanti episodi di autolesionismo siano stati accertati e in quali istituti gli episodi di suicidio e di autolesionismo si siano verificati. (3-02521)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

MEROI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 fu avviata la realizzazione dei lavori principali della tratta Alta Velocità Roma-Napoli che prevedeva la realizzazione in 62 mesi e una spesa di 5500 miliardi;

a tutt'oggi i lavori non sono stati terminati e addirittura non risulterebbero essere neanche iniziate opere fondamentali al completamento dell'opera quale la tratta Caivano-Napoli, la stazione di Afragola, la penetrazione della linea a Roma —:

se corrisponda al vero che:

a) nel gennaio 1998 le Ferrovie dello Stato, guidate da Giancarlo Cimoli, tramite TAV, decisero di prolungare di 2 anni la durata dei lavori principali e il costo lievitò a ben 6400 miliardi;

a) nel gennaio del 2001 le Ferrovie dello Stato, sempre guidate da Giancarlo Cimoli, tramite TAV, stabilirono il prolungamento di circa 3 anni dei lavori con un costo complessivo di circa 7000 miliardi, oltre spese varie da definire;

c) ad oggi il contratto relativo all'accordo del gennaio 2001 non è stato neanche firmato, motivo per cui non si conosce l'esatto importo ivi previsto;

d) se è vero che parti fondamentali dell'intervento non sono iniziate per cui non è in alcun modo definibile il tempo di reale completamento dell'intervento e il suo costo complessivo;

e) se il mancato avvio di opere fondamentali quali la Stazione di Afragola, la tratta Caivano-Napoli e la penetrazione nel centro di Roma, sia dovuta a impedimento reale, ad incapacità dei preposti o ad altre motivazioni atte a prolungare la durata dei lavori, conseguentemente ritardando il completamento e l'avvio dell'intervento;

quale sia l'esatto costo dell'opera una volta completata;

quale sia la data esatta di avvio di esercizio;

come mai le Ferrovie, guidate da Cimoli, stipularono un atto integrativo nel gennaio 1998 e dopo soli due anni decisero di fare un nuovo atto integrativo con ulteriore aggravio di spesa e tempi, fa-

cendo così emergere, ad avviso dell'interrogante, un'assoluta incapacità del vertice di gestire costi e tempi;

a chi sia imputabile l'errore evidentemente commesso nelle valutazioni del 1998 e quali provvedimenti si intendano assumere in ordine ai ritardi lamentati qualora fossero stati commessi errori di valutazione. (4-06932)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCHESE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

è strabiliante constatare come sulla strada Pontina si possa fare di tutto, addirittura TIR e camion di ogni tipo, si superano andando di corsa, superano gli atterriti automobilisti, senza neanche mettere la freccia, o semmai inserendola in ritardo;

una arteria ormai in mano degli indisciplinati, che incute paura agli automobilisti equilibrati —:

se non ritenga di porre fine all'anarchia su questa arteria e porre una doverosa vigilanza delle pattuglie di polizia stradale;

se e come intenda potenziare la vigilanza della polizia stradale, che attualmente è assente sulla strada Pontina, che da Roma porta a Terracina. (4-06931)

LUPI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Hussein Mahadow Hassan nato a Mogadiscio (Somalia) nel 1958, residente a Milano in via Pomposa n. 2, cap 20139., risiede nel nostro Paese almeno dal 1984, quando ebbe la possibilità di giungervi per essere sottoposto a cure, perché affetto da filariasi. A seguito delle cure e dei ricoveri in strutture ospedaliere,

le successive diagnosi e prognosi obbligarono il paziente a sottoporsi, nel 1990, all'amputazione di una parte della gamba destra, all'altezza della coscia. Negli anni precedenti all'amputazione ed in quelli successivi, Hassan è vissuto a Milano, grazie all'aiuto di molti volontari e dei servizi sociali del comune di Milano che, dopo molti anni gli assegnarono un alloggio, un sussidio per far fronte alle necessità minimali e che lo indirizzarono presso i vari uffici perché gli fosse riconosciuta l'invalidità civile e quindi il diritto ad una pensione. L'iscrizione alle liste di collocamento speciali, l'interessamento degli assistenti sociali, nonché di amici, non hanno mai prodotto l'esito di procurare ad Hassan un'occupazione lavorativa stabile, che gli permettesse di avere un reddito adeguato alle sue necessità di sussistenza;

dopo varie traversie e dopo vari accertamenti che, per brevità non documento, nella seduta del 25 gennaio 2002, presa in esame la pratica n. MI/253620/INV, la commissione medica periferica per le pensioni di guerra e di invalidità civile, prendeva atto dell'ultimo accertamento ambulatoriale del 25 gennaio 2001, riconosceva definitivamente lo stato di invalidità di Hassan, e certificava che Hassan Hussein è un invalido con riduzione permanente della capacità lavorativa nella misura dell'85 per cento, dal 1991;

tale certificazione consentirebbe ad Hassan di godere di una pensione, avendo il diritto anche di incassare gli arretrati maturati. La pensione, costituendo un reddito certo, oltre a garantire una vita dignitosa ad Hassan, vissuto praticamente per anni solo di carità e di espedienti e di restituire debiti che inevitabilmente ha dovuto lasciare, dovrebbe dargli diritto di ottenere la carta di soggiorno;

l'ultima «spirale perversa» in cui Hassan è entrato dal 25 gennaio 2002, stante le risposte che lui dai vari uffici, commissariati di pubblica sicurezza, questura, è che la pensione sarà erogata solo nel momento in cui Hassan Hussein sarà in possesso della carta di soggiorno o della